

23.Maggio

La “covidizzazione” della ricerca si va definendo, e adesso?

*O Capitano! mio Capitano! il nostro viaggio tremendo è finito,
La nave ha superato ogni tempesta, l'ambito premio è vinto,
Il porto è vicino, odo le campane, il popolo è esultante*
Walt Whitman

Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e a uscirne vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi era entrato. (Haruki Murakami)

In molti continenti negli ultimi mesi, poiché i vaccini e le cure hanno contribuito a ridurre la gravità della pandemia, che si riaccende in Cina e per prima volta compare Corea del Nord, molti ricercatori stanno abbandonando la ricerca su COVID-19, lasciando senza risposta un incredibile numero di domande e di problemi senza soluzioni.

In molti laboratori di ricerca si respira un “senso di saturazione”. Lo si avverte in particolare nell'ambito del settore dei *dottorati di ricerca* dove i candidati hanno iniziato a cercare argomenti alternativi alla pandemia per la loro tesi, una scelta strategica per il loro prossimo futuro nel “mercato” della ricerca

Nel complesso, il numero di progetti di ricerca relativi alla pandemia sembra destinato a diminuire già da quest'anno, dopo una crescita esplosiva e senza precedenti nel 2020 e nel 2021.

In discipline cruciali come le *malattie infettive* e la *salute pubblica*, la proporzione di nuovi articoli dedicati al COVID-19 sembra essere in via di appiattimento. E in campi più distanti dalla scienza pandemica, la quota di articoli COVID-19 è in calo, suggerendo che molti ricercatori stanno tornando ai loro “interessi pre-pandemici”

Quello che sta accadendo non è sorprendente. Ora che molte delle lacune nella conoscenza clinica ed epidemiologica sono state parzialmente colmate, l'attenzione della maggior parte dei ricercatori si sta giustamente indirizzando, verso i propri interessi specialistici è questo non è necessariamente una cosa negativa. Ci sono molte altre malattie killer [infettive] prioritarie che sono state trascurate durante l'era del COVID-19 che richiedono attenzione.

In alcuni settori, i ricercatori che negli ultimi anni si sono immersi negli studi sul COVID-19 non hanno sempre prodotto il loro lavoro migliore, accanto ad una ricerca “confermativa” si sviluppata una inutile ricerca “stercoraria” che ha aumentato drammaticamente i livelli infodemici

Secondo un'analisi di **Philip Shapira dell'Università di Manchester**, che studia l'innovazione industriale pubblicata sul database **Dimensions**, ad aprile, gli articoli relativi di riviste e preprint relative alla pandemia erano, oltre i 500.000.

Sebbene queste pubblicazioni rappresentino solo il **4%** circa di tutti gli articoli scientifici pubblicati dal 2019 l'ondata di articoli su un nuovo argomento non ha eguali nella storia della scienza. In alcune discipline il cambiamento è stato particolarmente drammatico. L'analisi di **Shapira**, presentata in un *preprint bioRxiv* di aprile, mostra che in **virologia**, la quota di articoli incentrati sui coronavirus e sulle malattie che causano è passata da circa il **3% nel 2019 al 28% nel 2021** e nelle **malattie infettive** la quota è aumentata da meno di **dall'1% al 23%**.

L'analisi di questi numeri ha sollevato preoccupazioni su ciò che alcuni scienziati hanno definito la **"COVID-izzazione"** della ricerca. Temono infatti che troppi ricercatori si siano precipitati a lavorare su alcune tematiche del Covid senza le necessarie competenze, pubblicando studi di scarsa qualità e, purtroppo, un'analisi recente conferma che tali timori non sono infondati.

Dashun Wang della *Northwestern University* in un **preprint di arXiv** nel luglio 2021 riportava che due terzi degli autori che avevano almeno una pubblicazione su COVID-19 nel 2020 non avevano articoli precedenti su un argomento correlato, inoltre utilizzando una metrica ad hoc, ha scoperto che i documenti pubblicati su COVID-19 nel 2020 hanno avuto in media un *impatto* inferiore rispetto ai documenti non COVID-19 pubblicati nello stesso anno. Utilizzando una metrica diversa che misurava la *novità di un documento*, ha scoperto che più un ricercatore si era spostato dalla propria area di competenza abituale, minore era l'impatto delle loro pubblicazioni sul COVID-19.

Il minor *impatto* delle pubblicazioni sul COVID-19 e le corrispondenti ricompense professionali inferiori potrebbero essere una delle ragioni per cui alcuni ricercatori stanno abbandonando la ricerca sul COVID-19.

Complessivamente, l'analisi di **Shapira** ha rilevato che, nella maggior parte dei circa **230 campi scientifici** che ha analizzato, la quota di articoli incentrati sul COVID-19 ha continuato ad aumentare all'inizio di quest'anno, ma a tassi inferiori rispetto al 2021. In circa **70** campi, tra cui medicina d'urgenza, farmacologia e studio dell'apparato respiratorio: la quota è nettamente in calo.

Jasper Fuk-Woo Chan, *virologo dell'Università di Hong Kong* ritiene che un'altra probabile causa dei cambiamenti sia dovuta a una più attenta selezione da parte degli editori. Sta diventando più difficile pubblicare [articoli COVID-19] su buone riviste con i referee che si aspettano risultati più corposi in rapporto al budget generosamente messo a disposizione dalle diverse istituzioni e fondazioni.

L'allentamento della **"frenesia editoriale"** di COVID-19 non diminuisce tuttavia il valore del lavoro svolto dagli scienziati che si sono lanciati determinati e motivati nella ricerca sul COVID-19 e dell'esperienza che hanno acquisito. Non tutto ha dato i frutti sperati, ma l'attenzione ad alcuni problemi probabilmente ha formato un intero gruppo di ricercatori a pensare in maniera innovativa alle pandemie dal punto di vista medico, della salute pubblica e di altri aspetti. C'è stato un importante investimento di capitale umano che ha portato a risultati interessanti. In mare le cose importanti le impari quando è tutto calmo, ma quelle fondamentali le capisci solo con la tempesta.

Per i ricercatori all'inizio della carriera, tuttavia, le conseguenze della **"covidizzazione"** potrebbero essere contrastanti. Per alcuni, l'approfondimento sperimentale di alcuni problemi ha fornito finanziamenti e opportunità editoriali che potrebbero aiutare le loro carriere. Ma potrebbe non essere facile per loro adattarsi e prosperare mentre i finanziamenti e l'entusiasmo per la ricerca sul COVID-19 inevitabilmente diminuiranno.

Ad esempio, la **Southwestern Medical Center** ha recentemente assunto un certo numero di assistenti professori; quasi la metà dei candidati era passata alla ricerca sul COVID-19 e alcuni erano co-autori di studi di alto profilo,

L'incognita della incerta finanziabilità futura potrebbe essere meno preoccupante per i ricercatori senior che hanno studiato COVID-19. Nel 2020 questi scienziati più anziani erano più propensi dei

loro coetanei più giovani a dedicarsi a tale lavoro ipotizzando che scienziati senior avessero i mezzi finanziari per lanciarsi in nuove linee di ricerca.

Determinare quanti dei ricercatori che si sono precipitati nella ricerca sulla pandemia continueranno a cercare di rispondere ai quesiti inevasi potrebbe richiedere diversi anni.

Un timore diffuso è se dopo questa pandemia continueranno gli investimenti su tutti quegli aspetti della virologia ancora da chiarire.

Siamo entrati *nell'era degli spillover* e dobbiamo davvero essere preparati per sempre nuove minacce. Non è difficile credere che quanto è accaduto possa accadere di nuovo. Per fortuna una tempesta è capace di distruggere i fiori ma è incapace di danneggiare i semi. (Khalil Gibran)



Un anno fa... Baedeker/Replay del 23 Maggio 2021

Do not wear a mask!

La prima istituzione a sdoganare l'obbligo delle mascherine è stato il Centers for Disease Control and Prevention (CDC) che ha modificato le sue linee guida per gli americani completamente vaccinati, non raccomandando più maschere al chiuso o all'aperto, anche in mezzo alla folla. Tutto è iniziato la settimana scorsa quando Rochelle Walensky direttrice del CDC in un briefing alla Casa Bianca ha dichiarato "Se sei completamente vaccinato, puoi iniziare a fare le cose che avevi smesso di fare a causa della pandemia", ha detto Walensky, annunciando il cambiamento radicale. "Chiunque sia completamente vaccinato può partecipare ad attività indoor e outdoor, grandi o piccole, senza indossare una maschera o distanziarsi fisicamente".

La nuova raccomandazione, che prevede eccezioni per autobus, aerei, ospedali, carceri e rifugi per senzatetto, avrà amplificazioni significative a partire dalla scuola alle imprese man mano che il paese inizierà a riaprire. "Abbiamo tutti desiderato questo momento in cui possiamo tornare a un certo senso di normalità", ha detto Walensky. Le nuove raccomandazioni sono state considerate un "voltafaccia" rispetto alla guida emessa solo 16 giorni prima in cui il CDC ribadiva che le mascherine dovrebbero essere ancora utilizzate al chiuso o in mezzo alla folla anche se le persone sono completamente immunizzate. Viene anche dopo che la Walensky ha affrontato critiche perché il CDC è stato giudicato "troppo" lento per fornire un percorso di ritorno alla normalità per le persone completamente vaccinate, oltre 117 milioni, inoltre ha difeso l'approccio del CDC come scientificamente fondato per garantire protezione non solo per individui ma anche l'intera popolazione degli Stati Uniti.

Nell'annunciare la decisione giovedì, il CDC ha indicato che nelle ultime settimane Sono emersi ulteriori dati che hanno confermato che i vaccini funzionano nel mondo reale oltre che nei test in vitro, resistono alle

varianti attualmente circolanti nel pianeta e rendono pertanto improbabile che le persone vaccinate possano trasmettere il virus. "Nelle ultime due settimane, i casi in questo paese sono diminuiti di un terzo.

Nelle ultime due settimane, abbiamo avuto un aumento del vaccino disponibile e ora abbiamo persone disponibili e idonee a vaccinarsi di età compresa tra 12 e 15 anni", che assicureranno il raggiungimento dell'immunità di gregge". In altre parole dalla "coalescenza di più dati" scaturita la decisione sulla non obbligatorietà delle mascherine. Il documento finale aggiornato del CDC riporta che le persone vaccinate potrebbero abbandonare le loro maschere all'aperto purché non siano in mezzo alla folla (!?) .Il presidente Biden, trionfante ritiene che il "non mascherine" sarà una grande motivazione per convincere i non vaccinati a voler essere vaccinati". Le reazioni....

(per continuare vai alla versione integrale)